

Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2022. Varcando la soglia del Südgelände: co-evoluzioni di uno spazio urbano incolto, fra ecologia, arte e buona gestione.

Giacomo Dallatorre

DIDA, Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Firenze
giacomo.dallatorre@unifi.it

02
2022

SECONDA SERIE

La Fondazione Benetton Studi Ricerche è come ogni anno protagonista di una serie di iniziative volte a riflettere sulla condizione del paesaggio: nel corso del 2022, con particolare riferimento a tutti quegli spazi ordinari che, spesso, rimangono al margine nel processo evolutivo delle nostre città, o dei nostri territori.

A febbraio, la diciottesima edizione delle Giornate di studio su paesaggio – intitolata ‘Abbandoni. Il paesaggio e la pienezza del vuoto’¹ – si è conclusa con la proiezione del noto film *Stalker*.

Scorrono le immagini della pellicola di Tarkovskij.

Colpisce l’utilizzo del color seppia nelle prime sequenze e il successivo passaggio al colore che, evocando il ritorno – o l’avvicinamento – verso una concreta percezione delle cose, coincide con l’inizio dell’immersione nella cosiddetta ‘zona’.

Ecco, siamo arrivati.

Che silenzio.

È il posto più silenzioso del mondo.

Ve ne rendete conto anche voi.

È così bello qui, non c’è nessuno.

Ci siamo noi.²

Il dialogo dei tre protagonisti all’ingresso della ‘zona’ – un’area abbandonata dove relitti d’infrastrutture si alternano alla vegetazione spontanea cresciu-

ta sopra binari – dissolve la distanza temporale fra l’appuntamento delle giornate di studio e quello della trentaduesima edizione del Premio Carlo Scarpa. Questo scambio di battute, in effetti, anticipa il passaggio del sigillo scarpiano dalle mani della storica dell’arte Maria Andaloro a quelle di altri tre soggetti che – attraversando per la prima volta come il professore, il poeta e lo *Stalker* di Tarkovskij l’ingresso di un’area incolta e silenziosa – hanno saputo mettere in discussione le proprie certezze, esprimendo a pieno l’importanza dell’esser presenti e consapevoli nell’atto del varcare una soglia, per interpretare il vuoto di uno scalo ferroviario dismesso come ‘un intero paesaggio’ (Boschiero et al., 2022, p.8).

Dopo aver concentrato l’attenzione sulle condizioni storiche e geografiche di due valli scavate nella roccia vulcanica della Cappadocia³, l’attività del Premio Carlo Scarpa torna infatti in città, premiando l’ecologo Ingo Kowarik, l’artista Klaus Duschat e la paesaggista Rita Suhrhoff, come protagonisti della straordinaria vicenda del Natur Park Schöneberg Südgelände, espressione – secondo quanto riportato dalle motivazioni del premio – di una cultura della cura “nel quale s’incrociano le istanze sociali e la responsabilità nel governo dei cambiamenti, la ricerca artistica e l’indagine scientifica” (Boschiero et al., *Ibid.*, p.9).



Fig. 1

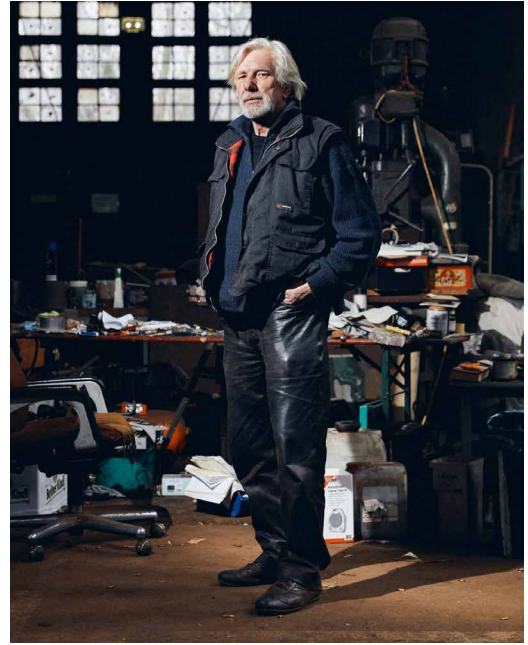


Fig. 2

A oltre vent'anni dalla sua inaugurazione ufficiale avvenuta nel 1999⁴, si esplora nuovamente la genesi di un parco, per riflettere sul formarsi di una particolare cultura berlinese nei confronti del paesaggio che, ancora oggi, più in generale, è in grado di nutrire una discussione su quello urbano contemporaneo⁵.

Si seguono infatti le tappe di un viaggio⁶ che riporta nell'atmosfera della Berlino intorno agli anni della caduta del muro: una città ancora piena di macerie, appezzamenti bombardati e ferrovie dismesse, dove silenzio e attesa sono amplificati, nella parte occidentale, dalla presenza di numerosi scali ferroviari che, sottoposti alle autorità di Berlino Est, sono lasciati in uno stato di abbandono pressoché totale⁷. Allontanandosi dal centro verso la periferia sud-est, si comincia a varcare la soglia della recinzione attorno a tutta l'area del Südgelände, per iniziare a vagabondare perdendosi "in un'insolita atmosfera visiva e acustica"⁸. Lo scalo ferroviario è da un lato parte di un'ampia costellazione di 'vuoti' - o di rovine "inaccessibili o indesiderabili" (Giro, 2004, p.35) - oggi

diventata un particolare arcipelago da attraversare⁹; dall'altro, primo campo di sperimentazione sul tema delle dinamiche della natura urbana selvatica, oggi punto di riferimento imprescindibile per mettere a fuoco un approccio "al lavoro interdisciplinare di gruppo" (*Ivi.*, p.163).

Un gruppo di ecologi militanti, coordinati dal prof. Kowarik, frequenta lo scalo, documentando la presenza "di circa 350 specie di piante diverse, 49 specie di funghi, 30 specie di uccelli (e un falco scovato nella vecchia torre dell'acqua) e tra la infinita fauna d'insetti non meno di 95 specie di api selvatiche, delle quali 34 tutelate" e, ancora, quella di numerose "piante pioniere, come la betulla o l'acacia, che hanno formato un primo manto boschivo, poi seguite da altri alberi come l'acero o il faggio e da una insolita quantità di alberi da frutta" (Burg, 2011, p.2). L'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle qualità di una zona non ritenuta "ufficialmente accessibile" (Boschiero et al., 2022, p.38) da una parte aiuta a coinvolgere i cittadini come forza vitale con-



Fig. 3

Fig. 1-3 – I tre “protagonisti” del Natur-Park Schöneberger Südgelände – Ingo Kowarik (1), Klaus Duschat (2) e Rita Suhrhoff (3) – ai quali, nel maggio 2022, è stato consegnato il sigillo scarpiano simbolo del Premio. Foto di Marco Zanin, Fabrica, per Fondazione Benetton Studi Ricerche (gennaio 2022).

tro la costruzione di una nuova stazione ferroviaria; dall'altra coincide con la nascita di una scuola di ecologia urbana che, dell'area urbana incolta con vegetazione, avvia “uno spostamento verso una connotazione positiva” (Boschiero et al., *Ibid.*, p.149), includendo, per la prima volta, anche le specie alloctone¹⁰. La cosiddetta *Stadtbrachen* e tutte le sue differenti espressioni vengono infatti progressivamente incluse nella gestione complessiva degli spazi aperti di un paesaggio ruderale, dove, secondo Sandra Jasper (*Ivi.*, p.155), l'incolto è “finestra aperta sul passato” e nel suo stato di abbandono contiene “il germe del futuro” di una città che, oggi, rappresenta il seme per un'articolata riflessione su quali traiettorie progettuali possa contenere – dal *post-humanist approach* alla *queer ecology* – lo spettro semantico della parola ‘selvatico’¹¹.

Rispetto alla dinamica di una fra le aree urbane incolte berlinesi, il Natur Park Schöneberg Südgelände nasce dunque come presa di posizione che corrisponde all'adozione di un'articolata tipologia

spaziale progettuale, per rendere nuovamente – e il più possibile – accessibile il sito, per continuare ad accogliere fra i protagonisti del parco la ricca fauna locale e per gestire il processo di successione vegetale, includendo la rinuncia d'intervento all'interno di una proposizione più complessa¹².

Varcato l'ingresso in corrispondenza della stazione di Priesterweg, le radure, i boschetti e le foreste – calpestabili o meno a seconda delle necessità di conservazione dei processi di successione spontanea – crescono assieme all'operosa e umile attività *en plein air* di un gruppo di artisti. Come raccontato da Klaus Duschat, il Group Odious cerca “d'intervenire il più cautamente possibile” (*Ivi.*, p.80). Reagendo istintivamente all'atmosfera dello scalo, si ri-assemblano pezzi di ferro trovati *in situ*.

Si disseminano nel bosco una serie di folies che scandiscono le sequenze dei percorsi, invitano a fermarsi o a prendere una deviazione durante il cammino e – dove non è possibile toccare il suolo – stimolano nuovi modi d'interagire con l'ambiente, 297



Fig. 4 - L'ingresso al Natur-Park Schöneberger Südgelände
(foto di Marco Zanin, Fabbrica, per Fondazione Benetton Studi Ricerche, ottobre 2021).



Fig. 5 – *Natur-Park Schöneberger Südgelände*, ampia radura circondata da boschetti (foto di Marco Zanin, Fabrica, per Fondazione Benetton Studi Ricerche, ottobre 2021).

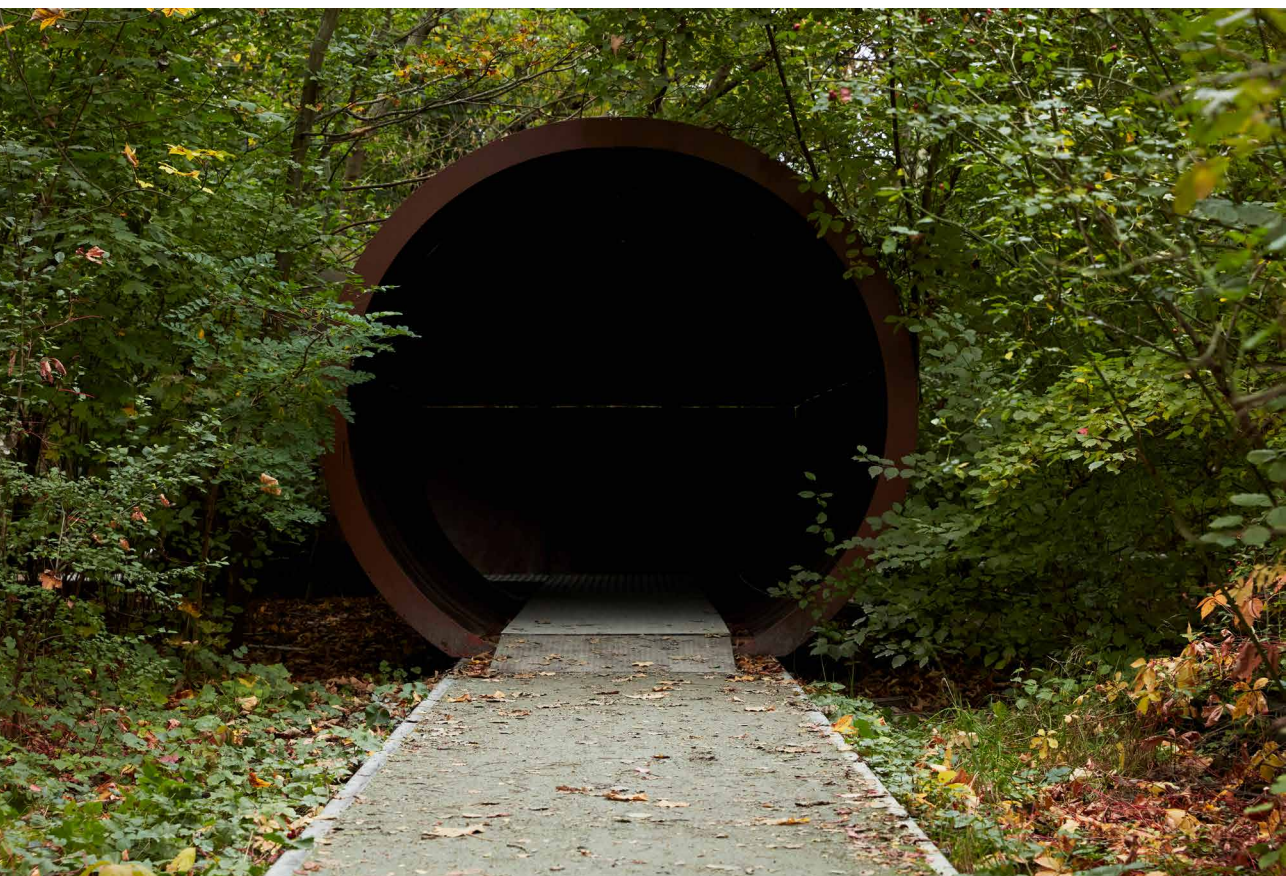


Fig. 6 – Tunnel in acciaio realizzato da Odious nell'ambito dei diversi percorsi che attraversano il Natur-Park Schöneberger Südgelände (foto di Marco Zanin, Fabrica, per Fondazione Benetton Studi Ricerche, ottobre 2021).



Fig. 7 – Natur-Park Schöneberger Südgelände, gruppi di visitatori lo attraversano lungo i diversi percorsi (foto di Marco Zanin, Fabbrica, per Fondazione Benetton Studi Ricerche, ottobre 2021).

esplorando tutte le possibilità di una co-evoluzione con la componente vegetale, tutt'ora in corso.

Al tempo dell'esplorazione botanica e dell'assemblaggio di un'opera s'interseca infatti anche quello del gruppo coordinato da Rita Suhrhoff¹³, passato ogni giorno all'aperto a "osservare tutto da vicino" (*Ivi.*, p.65): per rispondere agli imprevisti – e dunque all'evoluzione della vegetazione – o accogliere i desideri dei visitatori come opportunità per lavorare – ancora in stretta collaborazione con gli artisti – all'invenzione di nuovi spazi o servizi all'interno dello scalo, svolgendo dunque un lavoro di continua mediazione in un luogo sempre frequentato, poiché diventato a tutti gli effetti parte della cultura urbana di una città.

Sulla soglia del Natur Park Schöneberg Südgelände, si è dunque assistito all'incontro fra la curiosità vagabonda di un ecologo, l'energia dirompente di un gruppo di scultori e la passione pragmatica di una paesaggista, in una pratica dove ecologia urbana, arte e buona gestione lavorano allora assieme, orientando il processo 'co-evolutivo' di un'area urbana incolta: un fertile dialogo a più voci per continuare ad esplorare la necessaria e cogente ricerca di 'altri' spazi e modi d'interagire all'interno delle nostre città (cfr. Metta, 2020, p.195); ma anche

293 per orientarsi nella discussione sulla vaga – e trop-

po spesso ridotta a dato quantitativo – espressione di 'area verde' in ambito urbano, così come in quella di modelli di forestazione urbana che, nella ricerca di un immaginario di 'città diverse', non rischiano "di assomigliare troppo ad una resa all'inselvaticimento" (Cassatella, 2021, p.59).

È un dialogo che, dunque, da un lato apre verso altre questioni – che evidentemente non possono essere qua trattate in modo esaustivo – sul possibile rapporto che potremmo instaurare con la natura in città; dall'altro, prendendo in prestito le riflessioni di Juan Manuel Palerm "sulla natura selvatica del paesaggio svuotato" (Boschiero et al., *Ibid.*, pp.217-230), ricorda, soprattutto, che il valore di uno spazio aperto è il suo essere parte della nostra esperienza sensibile. Che solo attraverso un processo di riconciliazione con il proprio spazio vitale – di 'disoccupazione del vuoto' piuttosto che ossessione di riempirlo o sostituirlo – uno spazio aperto può acquistare una nuova forma espressiva, all'interno di un continuo processo di trasformazione dove, in effetti, dobbiamo prendere posizione, innanzitutto, mettendo in gioco l'esperienza emozionale e percettiva del nostro corpo. In altri termini, tenendo sempre conto dell'importanza di muoversi nel paesaggio, per avvicinarsi a questa parola senza rinunciare a un 'approccio primitivo' (Pizzetti, 2006).

Riflettendo sull'attività del Premio Carlo Scarpa di quest'anno, tornano allora in mente le parole e il pensiero di Lionello Puppi (2019, p.24), per domandarsi se e come – insomma – può esistere il giardino. Forse, a proposito del Natur Park Schöneberg Südgelände, avrebbe saputo meglio di noi ricondurre la sua esistenza all'esperienza di chi – come i protagonisti della vicenda berlinese o quelli del film di Tarkovskij – ha la curiosità di varcare una soglia dai battenti appena accostati, dopo che “(...) d'improvviso, con un sobbalzo del cuore scorge una porta (...)”

Note

¹ Le videoregistrazioni delle Giornate di studio sul paesaggio 2022 sono disponibili sul sito della Fondazione, cfr. <https://www.fbsr.it/paesaggio/giornate-di-studio/abbandoni/videoregistrazioni-delle-giornate-studio-sul-paesaggio-2022/>, (10/22).

² Nostra traduzione dall'originale in inglese. La visione di *Stalker* è disponibile gratuitamente on line, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=Q3hBLv-HLEc&ab_channel=Mosfilm, (10/22).

³ Per un approfondimento di questa edizione si rimanda a Boschiero P., Latini L. (a cura di) 2020, *Güllüdere e Kızılçukur: la Valle delle Rose e la Valle Rossa in Cappadocia Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2020-2021 XXXI edizione*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga.

⁴ Per un approfondimento della cronologia del parco si rimanda a Boschiero P., Folkerts T., Latini L. (a cura di) 2022, *Natur Park Schöneberg Südgelände e la natura urbana berlinese. Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2022*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, pp.84-90 e Grün Berlin Park und Garten GmbH (a cura di) 2000, *Vor Einfarth: Halt, Ein neuer Park mit alten Geschichten, Der Natur-Park Schöneberger Südgeländes in Berlin*, Jaron Verlag, Berlin.

⁵ Il premio Carlo Scarpa per il Giardino 2022 nutre la discussione sul paesaggio urbano contemporaneo attraverso la pubblicazione di un volume, la realizzazione di una mostra, la produzione di un documentario e la videoregistrazione del Convegno internazionale dedicato al luogo e ai temi della trentaduesima edizione, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=50GqxfuCfXI&ab_channel=FondazioneBenetton, (10/22).

⁶ La dimensione del viaggio è evocata dallo stesso Thilo Folkerts: il premio è una ricerca attraverso il viaggio, come strumento per “conoscere e condividere (...)”; cfr. Boschiero P., Folkerts T., Latini L. (a cura di), *Ibid.*, p.24.

⁷ Tra le numerose fonti che testimoniano la condizione di abbandono dovuta alla divisione politica fra la Berlino Est e quella Ovest si rimanda a Jasper S. 2018, *Sonic refugia: nature, noise abatement and landscape design in West Berlin*, in «The Journal of Architecture», 23/6, Routledge, Londra, pp.942-943.

⁸ Si è avuto modo di approfondire l'esperienza del Natur Park Schöneberg Südgelände all'interno di una ricerca di dottorato. Queste parole sono una testimonianza diretta delle prime esplorazioni condotte da uno dei collaboratori del prof. Ingo Kowarik. Per un approfondimento dell'intervista all'architetto del paesaggio Andreas Langer si rimanda a Dallatorre G. 2022, *Camminare come progetto: coreografie di paesaggio attraverso ferrovie dismesse*, in «Ri-Vista. Research for Landscape Architecture», Vol.20, No.1, <https://doi.org/10.36253/rv-12533>, pp.238-263.

⁹ Per attraversare la complessità delle nature urbane di Berlino, in particolare, si rimanda a Manfredi L., Schiefer J., Veronese L. 2022, *Attraversando Berlino: nature urbane*, in Boschiero P., Folkerts T., Latini L. (a cura di), *Ibid.*, pp.99-118 e Folkerts T. 2015, *Berlin – Another Space, Another Place*, in Giaconia P., Folkerts T., Damiani G. (a cura di) *Kent State Forum on the City – Berlin*, dpr-publishers, Barcelona.

¹⁰ Per ripercorrere la nascita della scuola di ecologia urbana di Berlino ed approfondire le implicazioni culturali della considerazione di tutte le specie vegetali comprese quelle alloctone, si rimanda a Kowarik I. 2022, *La Scuola di ecologia urbana di Berlino e la nascita delle aree incolte*, *Ivi.*, pp.139-150 e Kühn N. 2022, *La vegetazione urbana*

spontanea come strumento di adattamento al clima, *Ivi.*, pp.173-186.

¹¹ Per un approfondimento dello spettro semantico contenuto nella parola selvatico, si rimanda a Lambertini A. 2022, *Ibride, cosmopolite, inventive. Nature del “selvatico urbano”*, *Ivi.*, pp.203-216.

¹² cfr. Kowarik I. 2022, *Südgelände Berlino: trasformare un'area urbana abbandonata in un nuovo tipo di parco naturale*, *Ivi.*, pp.29-58, Kowarik I., Langer A. 2005, *Natur-Park Südgelände: Linking Conservation and Recreation in an Abandoned Railway in Berlin*, in Kowarik I., Körner S. (a cura di) *Wild Urban Woodlands*, Springer, Berlin e Knoll H., Kowarik I., Langer A. 1998, *Der Park mit dem Bindestrich zur Natur*, in «Anthos», vol.37, no.1, Graf und Neuhaus, Zürich, p.20.

¹³ Il gruppo di lavoro coordinato da Rita Suhrhoff è parte di un sistema più complesso di ‘buona gestione’ degli spazi aperti della città di Berlino, curato dall'azienda statale Grün Berlin. Per un maggiore approfondimento, si rimanda a <https://gruen-berlin.de/> (10/22).

Bibliografia

- Boschiero P., Folkerts T., Latini L. (a cura di) 2022, *Natur Park Schöneberg Südgelände e la natura urbana berlinese. Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino 2022*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.
- Burg A. 2011, *Natur-Park Südgelände, Berlin-Schöneberg: una imprevista vittoria della natura*, in «Lotus», 144, Editoriale Lotus srl, Milano.
- Cassatella C. 2021, *Dal verde urbano alla foresta. Politiche, piani e regolamenti per le città*, in Gabbianelli A., Rinaldi B.M., Salizzoni E. (a cura di), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Bologna, il Mulino. pp.37-59.
- Folkerts T. 2015, *Berlin - Another Space, Another Place*, in Giaconia P., Folkerts T., Damiani G. (a cura di) *Kent State Forum on the City - Berlin*, dpr-publishers, Barcelona.
- Girof C. 2004, *Eulogy of the Void: The Lost Power of Berlin Landscapes after the Wall*, in «DISP - The Planning Review», vol. 40, no. 156, Taylor & Francis, Milton Park.
- Grün Berlin Park und Garten GmbH (a cura di) 2000, *Vor Einfarth: Halt, Ein neuer Park mit alten Geschichten, Der Natur-Park Schöneberger Südgeländes in Berlin*, Jaron Verlag, Berlin.
- Jasper S. 2018, *Sonic refugia: nature, noise abatement and landscape design in West Berlin*, in «The Journal of Architecture», 23/6, Routledge, Londra, pp.942-943.
- Knoll H., Kowarik I., Langer A. 1998, *Der Park mit dem Bindestrich zur Natur*, in «Anthos», vol.37, no.1, Graf und Neuhaus, Zürich.
- Kowarik I., Langer A. 2005, *Natur-Park Südgelände: Linking Conservation and Recreation in an Abandoned Railyard in Berlin*, in Kowarik I., Körner S. (a cura di) *Wild Urban Woodlands*, Springer, Berlin.
- Metta A. 2020, *Altri, altrove, altrimenti*, in «Ri-Vista. Research for Landscape Architecture», Vol.19, No.1, <https://doi.org/10.13128/rv-9026>, pp.192-203.
- Pizzetti I. 2006, *Muovermi nel paesaggio*, in Zagari F., *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, M.E. Architectural Book and Review S.r.l., Roma, pp.7-9.
- Puppi L. 2019, *Esiste - insomma - il giardino?*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso.